

TIL S.r.l.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2015-2017

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20/10/2015

**TRASPORTI INTEGRATI E LOGISTICA
SERVIZI E MANAGEMENT S.r.l.
- TIL S.r.l. -**

*Sede e Direzione Generale: Viale Trento Trieste, 13 – Reggio Emilia
Capitale Sociale Interamente versato Euro 2.200.000,00
Iscritta alla C.C.I.A.A di Reggio Emilia n° Rea 225524
Registro Imprese – Codice Fiscale e Partita IVA 01808020356
Soggetta a Direzione e Coordinamento art. 2497 bis c.c.: Consorzio ACT
Sito internet: www.til.it
Indirizzo Pec: til@pec.til.it*

SEZIONE I - INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

TIL S.r.l., società a responsabilità limitata partecipata dal Consorzio ACT di Reggio Emilia (94,86%) e dall'Azienda Speciale Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia (5,14%), nasce nel Novembre 1998 con lo scopo di integrare servizi di mobilità collettiva di persone, sia a carattere pubblico (TPL) sia a carattere commerciale (NCC turistico).

TIL S.r.l. nel corso del tempo si è sviluppata abbracciando una molteplicità di attività che attengono principalmente alla mobilità delle persone, sia di carattere collettivo che individuale.

Oggi TIL S.r.l. eroga le seguenti tipologie di servizi:

- TRASPORTO PUBBLICO DI PASSEGGERI SU GOMMA
 - a) Scolastico (alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie);
 - b) Disabili (persone completamente prive o con ridotta capacità motoria ovvero affette da patologie invalidanti che non permettono un'autonoma fruizione del servizio di trasporto pubblico);
 - c) A chiamata (aladino, telebus);
 - d) Urbano ed Extraurbano di linea

- TRASPORTO DI PASSEGGERI SU GOMMA A CARATTERE COMMERCIALE
 - a) Noleggio turistico di autobus con conducente;
 - b) Granturismo (linee estive per le località della Riviera Romagnola)

- ALTRI SERVIZI CORRELATI ALLA MOBILITA'
 - a) Noleggio senza conducente di autoveicoli elettrici (econoleggio);
 - b) Noleggio senza conducente di autoveicoli tradizionali endotermici (car sharing);
 - c) Sosta (gestione parcheggi a pagamento a raso ed in struttura);
 - d) Permessi ZTL (gestione del rilascio permessi per l'accesso alla ZTL del Comune di Reggio Emilia)
 - e) Bike Sharing (gestione del servizio di noleggio biciclette del Comune di Reggio Emilia).

1. PREMESSA

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 (di seguito anche: Legge anticorruzione), recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, è stata approvata in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla Corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione è stata adottata dall'Assemblea generale ONU il 31 ottobre 2003 con la Risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la Legge 3 agosto 2009 n. 116.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato elabori ed applichi politiche di prevenzione della Corruzione efficaci e coordinate, si adoperi per attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le Organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più Organi, a seconda

delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Per quanto concerne le Amministrazioni destinatarie delle norme contenute nella Legge n. 190/12, stante la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della L. n. 190/12, il quale dispone che le norme di prevenzione della Corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Pertanto, il campo di applicazione comprende anche le Regioni, gli Enti Locali, nonché gli enti pubblici e i soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

L'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della Legge anticorruzione alle "Società partecipate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" è prevista dallo stesso art. 1 al comma 34.

A completamento del quadro normativo di riferimento, devono infine ricordarsi i seguenti provvedimenti attuativi della Legge n. 190/12:

- il D.Lgs. n. 39/13, che disciplina i casi di inconferibilità ed incompatibilità, compresi quelli relativi agli incarichi "di Amministratore di Enti pubblici e di Enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico" e "lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso Enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell'Amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'Ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell'Amministrazione";
- il D.Lgs. n. 33/13, che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell'art. 1 della Legge n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell'art. 22;
- la Legge n. 114/2014 (di conversione del d.l. 90/2014) che ha novellato il D.Lgs. 33/2013, estendendo l'ambito di applicazione degli obblighi in materia di trasparenza individuati da detto decreto "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" anche "agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni".

A seguito, dunque, dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Inoltre, a seguito dell'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione del D.Lgs. 33/2013, TIL S.r.l. è tenuta ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

TIL S.r.l., in ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 ed al D.Lgs. 33/2013, adotta il seguente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) integrato dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione di TIL S.r.l., nonché Responsabile della Trasparenza, è la dott.ssa Chiara Giovanardi.

1.1. IL “PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE” E LE SUE RICADUTE SULLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Nell’ambito del quadro normativo appena descritto, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni pubbliche (Civit), con Deliberazione n. 72/13, visto l’art. 1, comma 2, lett. b), della Legge n. 190/12, ha approvato, in data 13 settembre 2013, il “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica, al fine di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione e di porre le premesse perché le amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge n. 190/2012.

Al Paragrafo 3.1. (“Destinatari”) del PNA è espressamente prevista l’applicazione dei contenuti dello stesso anche “agli Enti pubblici economici (ivi comprese l’Agenzia del Demanio e le Autorità portuali), agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, alle Società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 C.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per Enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le Società e gli altri Enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle Pubbliche Amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 C.c. da parte di Amministrazioni pubbliche, oppure gli Enti nei quali siano riconosciuti alla Pubbliche Amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli Organi...”.

Il Paragrafo 3.1.1. (“Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione ‘P.T.P.C.’ e i Modelli di organizzazione e gestione del D.Lgs. n. 231 del 2001”), nell’illustrare le modalità di redazione, adozione e pubblicazione dei PTPC nel caso specifico delle Società a partecipazione pubblica, recita testualmente: “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/12, gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali estendendone, quale azione di prevenzione della corruzione, l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal D.Lgs. n. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n. 190/12, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’Ente (Società strumentali/Società di servizi pubblici locali)”. I ‘Piani di prevenzione della Corruzione’ debbono essere trasmessi alle Amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri ‘Piani di prevenzione della Corruzione’, che può essere individuato anche nell’Organismo di vigilanza previsto dall’art. 6 del D.Lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri Modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della Corruzione adottate e alla loro attuazione”.

Il PNA impone in definitiva di tener conto, nella redazione dei “Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione”, del fatto che le situazioni di rischio “..sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., e sono tali da comprendere, non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Quanto riportato sottende la necessità di integrare il modello di organizzazione e di gestione, già adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (c.d. Modello 231), ove previsto, introducendo

presidi efficaci, rivolti ad assicurare la conformità della gestione anche alle disposizioni contenute nel Decreto legislativo n. 33 del 2013, sulla "Trasparenza".

In attuazione del quadro normativo ed attuativo brevemente descritto, la Società è tenuta:

- a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge n. 190/12 (corruzione tra privati, indebita promessa di dare o promettere, ecc.), secondo le metodologie di realizzazione dei modelli organizzativi stabilite dal D.Lgs. n. 231/01 e dalle Linee Guida di Confindustria, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla trasparenza;
- a prevedere, nel suddetto PTPC, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano ai cittadini di avere notizie;
- a trasmettere alle P.A. vigilanti i PTPC, che a loro volta dovranno essere pubblicati anche sul sito istituzionale;
- ad implementare strumenti regolamentari e operativi tesi a garantire la conformità alle prescrizioni del PNA e al PTPC relativamente ai processi di accountability nei confronti dell'Ente Locale socio che deve vigilare sull'attuazione. Nel PNA è previsto infatti che le Amministrazioni controllanti sono tenute a verificare "l'avvenuta introduzione dei Modelli da parte dell'Ente pubblico economico o dell'Ente di diritto privato in controllo pubblico" e ad organizzare un efficace "sistema informativo" finalizzato a monitorare l'attuazione delle misure sopra esplicitate;
- a nominare un Responsabile per l'attuazione del PTPC, che può essere individuato o assistito anche dall'Organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001.

Il PTPC è il documento programmatico dell'amministrazione che definisce la strategia di prevenzione della corruzione, descrivendo un processo ad hoc che possa interagire con le attività specifiche della stessa.

Inoltre, l'ambito di applicazione si estende anche a tutti i reati che possono configurarsi in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

1.2. IL "D.LGS. 33/2013" E LE SUE RICADUTE SULLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

La trasparenza è un obiettivo ed uno strumento trasversale affermatosi progressivamente negli ultimi anni e da ultimo normato nel Decreto legislativo n. 33 del 20 aprile 2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Tale decreto introduce la trasparenza come strumento per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il decreto legislativo n. 33/2013 introduce, inoltre, nuovi e relevantissimi obblighi di pubblicazione che si estendono all'intera attività e si ripercuotono sulla stessa organizzazione degli enti. La trasparenza coinvolge l'identità e i valori di una organizzazione, il come questa esplicita le proprie intenzioni ed obiettivi, e quindi contribuisce a determinare il grado di fiducia dei cittadini e delle imprese sul suo operato.

Nell'ottica sopra esposta, la trasparenza è una strategia ed uno strumento fondante che deve affermarsi come cultura e pratica diffusa dell'organizzazione.

A ciò si aggiunge che la L. 114/2014, in sede di conversione del decreto legge 90/2014, ha esteso l'ambito di applicazione degli obblighi in materia di trasparenza individuati da detto decreto "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni.

In questa nuova prospettiva, TIL S.r.l., che persegue l'obiettivo dell'ottimizzazione del rapporto tra mobilità, territorio e ambiente, ed interagisce con una pluralità di attori - sia interni (dipendenti e collaboratori) che esterni (clienti, fornitori, istituzioni pubbliche e collettività) - si è dotato anzitutto di un Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 e di un Codice Etico, al cui interno sono sanciti i principi e le regole etiche alla base dell'attività della società e ai quali sono chiamati ad uniformarsi tutti i dipendenti ed i collaboratori.

In particolare TIL S.r.l. ha incluso già nel proprio modello organizzativo i nuovi obblighi in materia di trasparenza ed ha adottato il presente il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 (in seguito P.T.T.I.).

Il P.T.T.I., esposto nel presente documento, è previsto dall'articolo 10 del Decreto trasparenza (D.Lgs. n. 33/2013) che prevede appunto l'approvazione di un P.T.T.I. e cioè di un programma che deve, tra l'altro, definire le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative e le procedure tecniche volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Le misure del presente P.T.T.I. sono coordinate e integrate con le misure e gli interventi previsti dal "Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001 e Piano di Prevenzione della Corruzione" e al "Codice Etico", redatti in coerenza con il d.lgs. n. 231/2001 e adottati dalla società.

Il presente documento è redatto altresì, tenuto conto di quanto previsto, dalla Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 e i suoi allegati.

2. I SOGGETTI COMPETENTI NELL'ADOZIONE DELLE MISURE

Con la Legge n. 190/12, lo Stato italiano ha introdotto in primo luogo l'Autorità nazionale Anticorruzione e ha previsto degli Organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

2.1. IL RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEL "PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE"

L'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 prevede la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione per tutte le PA. Tale previsione è stata estesa anche a tutti gli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La scelta del Responsabile anticorruzione deve ricadere preferibilmente su dirigenti che siano titolari di ufficio di livello dirigenziale generale. Tuttavia, nelle ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti o questi siano in numero così limitato da poter svolgere esclusivamente compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il responsabile potrà essere individuato in un funzionario che garantisca le idonee competenze. Tale soggetto non deve essere destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna o

disciplinari. Il Soggetto preposto a tale ruolo deve aver dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.

Inoltre nella scelta occorre tener conto, quale motivo di esclusione, dell'esistenza di situazioni di conflitto di interesse evitando, per quanto possibile la designazione di dirigenti incaricati in settori considerati esposti al rischio.

2.1.1. I COMPITI E RESPONSABILITÀ

Il Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, deve predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'adozione e la comunicazione agli Organismi competenti.

Il responsabile, entro lo stesso termine, dovrà definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve provvedere anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- all'aggiornamento del sistema di prevenzione dei rischi (es. Risk Assessment) in riferimento alle attività presidiate;
- suggerire soluzioni organizzative e gestionali per mitigare i rischi relativi alle diverse aree esposte a rischio reato.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni relative agli obblighi di formazione del personale;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

2.2. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

L'art. 43 del decreto 33/2013 dispone che deve essere nominato il "Responsabile per la Trasparenza" individuabile di norma nel medesimo soggetto nominato "Responsabile per la prevenzione della corruzione".

Il Responsabile per la Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

2.2.1. COMPITI E RESPONSABILITÀ

I compiti principali del Responsabile della trasparenza sono:

- attivare stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalare quanto di interesse all'organo di indirizzo politico;
- segnalare altresì all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio risorse umane i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- aggiornare il Programma per la trasparenza, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Si è provveduto con delibera del Consiglio di Amministrazione di TIL S.r.l. del 20/10/2015 alla nomina del Responsabile della Trasparenza, dott.ssa Chiara Giovanardi, che assume anche la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione.

La responsabilità in caso di inadempimenti è disciplinata dagli artt. 46 e 47 del D.Lgs. 33/2013.

In particolare nei casi di mancata o incompleta pubblicazione dei dati, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione o la mancata predisposizione del Programma triennale, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. La responsabilità si esclude quando si dimostra che l'inadempimento è dipeso da causa non imputabile al responsabile.

2.3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Così come previsto nel modello 231 ex D.Lgs. 231/01 rientra tra gli organismi di controllo anche l'organismo di vigilanza (OdV), a cui è affidato il compito di vigilare sull'osservanza e funzionamento del Modello. L'OdV si relaziona con il Responsabile anticorruzione e con il Responsabile trasparenza per le tematiche riguardanti la prevenzione e l'attuazione delle misure previste dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 comprese all'interno del modello 231.

SEZIONE II – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. REATI PRESUPPOSTO E AREE A RISCHIO EX 190/2012

Per far sì che la gestione del rischio di corruzione sia efficace, secondo quanto espressamente affermato dal Dipartimento della Funzione pubblica nelle proprie Circolari, TIL S.r.l., nella redazione del presente Piano, ha seguito i principi di identificazione, gestione e valutazione del rischio reato già riportati nel Modello 231/2001.

Il "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione", pur ricalcando le fasi operative prescritte per la realizzazione del Modello 231 già adottato dalla società, ha una portata più ampia, poiché ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la società da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della società stessa.

3.1. FATTISPECIE DI REATO

Sebbene vi sia una sostanziale analogia tra alcuni reati-presupposto elencati dal D.Lgs. 231/2001 (già mappati nel Modello 231 adottato dalla società) e quelli, propri dei pubblici ufficiali, indicati dalla L. 190/12 e dal P.N.A., il punto nodale è che l'ottica è diametralmente capovolta: contrariamente al dettato del D.Lgs. 231/2001, la L. 190/12, nel caso delle partecipate, intende prevenire la corruzione - di tipo passivo - limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Alla luce di quanto sopra, con riferimento all'attività svolta dalla società TIL S.r.l. ed ai rischi nella quale potrebbe incorrere, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti per la società le seguenti fattispecie di reato:

- **Art. 314 comma 1 c.p. Peculato:** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.
- **Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui:** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, danaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
- **Art. 316 ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato:** salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640 bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a tremilanovecentonovantanove euro e novantasei centesimi si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di danaro da cinquemilacentosessantaquattro euro a venticinquemilaottocentoventidue euro. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.
- **Art. 317 c.p. Concussione:** Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, danaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.
- **Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione:** Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, danaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.
- **Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio:** Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, danaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto anni.
- **Art. 319 ter c.p. Corruzione in atti giudiziari:** Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di

taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.

- **Art. 319 quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità:** Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.
- **Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio:** Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.
- **Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione:** Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

- **Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio:** Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

- **Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio:** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.

- **Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio:** Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino ad un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

- **Art. 2635 c.c. Corruzione tra privati:** infedeltà nella redazione dei documenti contabili societari: fattispecie che è rilevante anche agli effetti del D.Lgs. 231/2001 e pertanto già descritta all'interno del Modello 231.

3.2. AREE SENSIBILI A RISCHIO REATO

Le aree sensibili sono stabilite in conformità con quanto definito dalla Legge 190/2012, tenendo conto della natura e delle caratteristiche della società con riferimento alle attività, ai processi decisionali, ai controlli interni e ai rapporti con soggetti privati nell'ambito dei quali può essere consumato il reato.

In seguito alla valutazione del sistema di controllo interno esistente e ad un'analisi delle attività operative della società, svolta al fine di ottenere una mappatura delle aree a rischio reato ex 231/01, si è proceduto all'individuazione delle aree a rischio reato ex 190/2012. L'indagine ha consentito l'individuazione delle seguenti aree operative potenzialmente a rischio corruzione:

1. Scelta dei contraenti per acquisti di beni, servizi e consulenze;
2. Controllo delle aree di sosta e gestione delle attività sanzionatorie;
3. Gestione dell'attività di rilascio permessi;
4. Partecipazione a procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di servizi.

4. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Sulla base di quanto già elaborato ai fini 231/2001, la società ha progettato un sistema anticorruzione che, partendo dall'organizzazione specifica, possa risultare in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo non solo i dipendenti, ma tutti i destinatari. Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell'all. 1, par. B2, del PNA, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della società e degli esiti dell'avvenuta ricognizione, delle aree aziendali e l'individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della società;
- l'elaborazione di procedure finalizzate a presidiare da fenomeni corruttivi le aree maggiormente a rischio;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del PTPC;
- la regolazione di un sistema informativo e di accountability per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del PTPC da parte dell'Amministrazione vigilante;
- la definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel PTPC;
- l'informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell'anticorruzione, secondo le specificità aziendali rilevate.

4.1. SISTEMA DI CONTROLLI INTERNO

Di seguito si riportano le procedure previste dal sistema di controllo interno già definite all'interno del Modello organizzativo adottato dalla società che viene integralmente richiamato per tutto quanto non espressamente disposto dal Piano Anticorruzione.

Il sistema di controllo coinvolge ogni settore dell'attività svolta dalla società attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, riducendo ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

In particolare, il sistema di controllo interno di TIL S.r.l. si basa sull'adozione di specifiche regole comportamentali (di seguito definite) e sui seguenti elementi:

- Adozione del Codice Etico;
- i Protocolli, relativamente ai processi strumentali identificati come più significativi, ovvero attinenti alla gestione degli acquisti aziendali;
- sistemi informativi integrati e orientati alla segregazione delle funzioni e alla protezione delle informazioni in essi contenute, con riferimento ai sistemi utilizzati a supporto delle attività operative connesse al business;
- le attività periodiche di verifica dell'effettiva operatività dei controlli sui principali processi aziendali.

4.2. REGOLE COMPORTAMENTALI DI CARATTERE GENERALE

Di seguito sono declinate le regole comportamentali di carattere generale che devono essere osservate dai Destinatari del presente Piano al fine di prevenire il rischio di commissione dei reati associati alle attività societarie.

La violazione di dette regole legittima la società all'applicazione delle misure sanzionatorie previste nella Sezione Quarta del presente Piano.

• Comportamenti da tenere nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con gli Enti di settore

Ai fini della Legge 190/12 inoltre è fatto divieto di:

- ricevere omaggi, donazioni e/o promesse di donazioni di denaro (anche se di modico importo) o altra utilità dove per "utilità" si intende qualunque "vantaggio", anche non avente carattere economico: i c.d. «donativi o regalie di pura cortesia». Escludono il reato se questi, per la loro modicità, non configurano la possibilità di influenza sul compimento dell'atto di ufficio, in modo da non apparire quale corrispettivo di quest'ultimo;
- accordare vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. rivolti ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale;
- utilizzare illegittimamente per fini personali eventuali strumenti o dispositivi (ad esempio il telefono) assegnati per ragioni di ufficio;
- presentare dichiarazioni non veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- fornire informazioni non veritiere od omettere di comunicare fatti rilevanti, laddove richiesti dalla Pubblica Amministrazione;

- indurre terzi a dare o promettere, anche in favore di propri familiari, denaro o altre utilità, in particolare laddove la società agisca nella veste di stazione appaltante.

I rapporti con i Rappresentanti della Pubblica Amministrazione sono gestiti esclusivamente da persone munite di idonei poteri o da coloro che siano da queste formalmente delegati, e in ogni caso nel rispetto delle procedure della società.

E' fatto obbligo ai Destinatari che, per conto della società, intrattengano rapporti con l'Autorità giudiziaria o le Forze dell'Ordine (nell'ambito di procedimenti di qualsiasi natura) di applicare le regole comportamentali sopra declinate anche in detti rapporti, impegnandosi a garantire la massima disponibilità e collaborazione.

In caso di procedimenti giudiziari o indagini o ispezioni è fatto divieto di:

- distruggere, alterare od occultare registrazioni, verbali, scritture contabili e qualsiasi tipo di documento o dato;
- dichiarare il falso ovvero persuadere altri a farlo;
- promettere o elargire omaggi, denaro o altre utilità ai funzionari preposti all'attività di accertamento o di controllo, in cambio di benefici per sé e/o per la società.

• **Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati societari**

Le seguenti regole comportamentali di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Piano che, a qualunque titolo, siano coinvolti nelle attività "sensibili" rispetto ai reati previsti dalla Legge 190/2012.

Più in particolare è fatto espresso divieto ai Destinatari di:

- accettare omaggi, donazioni e/o promesse di donazioni di denaro (anche se di modico importo) o altra utilità, dove per "utilità" si intende qualunque "vantaggio", anche non avente carattere economico: i c.d. «donativi o regalie di pura cortesia» escludono il reato se questi, per la loro modicità, non configurano la possibilità di influenza sul compimento dell'atto di ufficio, in modo da non apparire quale corrispettivo di quest'ultimo;
- accordare vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. rivolti ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale;
- indurre terzi a dare o promettere, anche in favore di propri familiari, denaro o altre utilità, in particolare laddove la Società agisca nella veste di stazione appaltante;

5. MISURE DI ADEGUAMENTO PREVISTE A PRESIDIO DEL SISTEMA DI CONTROLLO

TIL S.r.l., al fine di rendere conforme il proprio sistema di controllo a quanto previsto dalla Legge 190/2012, per prevenire il verificarsi di attività a rischio reato ex 190/12, ha avviato un piano di adeguamento finalizzato al presidio delle attività sensibili e del verificarsi di connesse condotte illecite.

Il piano di adeguamento 190/2012 sarà integrato all'interno del piano di adeguamento del sistema dei controlli interni che la società ha già avviato con riferimento a quanto previsto dal D.Lgs 231/01. In particolare tra le misure previste rientrano anche:

- predisposizione e aggiornamento delle procedure per la disciplina del processo di gestione degli acquisti e approvvigionamenti;

- predisposizione e aggiornamento delle procedure per la disciplina del processo di gestione della sosta;
- predisposizione di un apposito sistema di segregazione dei ruoli e di un sistema di monitoraggio delle attività riguardanti il controllo delle aree di sosta e relative attività sanzionatorie e la gestione della white list dei varchi elettronici.

6. FORMAZIONE

La formazione è ritenuta dalla legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Sarà cura del Responsabile Anticorruzione, d'intesa ed in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e con l'organo amministrativo, predisporre un piano formativo, valutando la tipologia delle sessioni formative, il contenuto dei corsi, le modalità di erogazione.

Le sessioni formative, sulla base delle indicazioni fornite dal P.N.A, dovranno avere i seguenti obiettivi:

- sensibilizzazione sulla conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

Le sessioni formative dovranno contenere interventi sulla conoscenza della normativa, interventi formativi sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, sul Programma triennale di Trasparenza e Integrità e sul Codice Etico e potranno essere integrate con le sessioni formative previste in adozione del Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001.

SEZIONE III – PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

7. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

7.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e all'aumento del livello di trasparenza dell'attività della società. Il Programma Triennale della Trasparenza (di seguito anche P.T.T.I.) insieme al "Modello di organizzazione e di gestione ex D.Lgs. 231/2001", al "Piano di Prevenzione della Corruzione" ed al "Codice Etico" rappresentano i principali elementi guida nella definizione della pianificazione strategica della gestione aziendale.

Obiettivi di trasparenza:

1. aumento del flusso informativo interno con copertura di tutte le aree soggette agli obblighi, anche attraverso il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, migliorando le modalità e le procedure per la produzione dei dati da pubblicare;
2. miglioramento della qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità;
3. introduzione di sistemi per ottenere informazioni dettagliate sul traffico del portale web;

4. implementazione delle attività digitali, aumentando per tale via il ruolo e la partecipazione del cittadino e quindi il miglioramento dei servizi;
5. ottimizzazione della pubblicazione dei dati.

7.2. L'INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI RESPONSABILI DI SETTORE COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL P.T.T.I.

Per la redazione del presente Programma sono stati coinvolti gli uffici e le strutture di TIL S.r.l. più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici in tema di trasparenza.

Ad opera del già citato D.L. 90/2014, è stato attivato un gruppo di lavoro interno per lo studio delle modalità di adempimento degli obblighi e per la predisposizione del presente documento e la creazione delle figure preposte alla sua attuazione. Nella fase di predisposizione del P.T.T.I. è stato coinvolto anche il Responsabile della Trasparenza e ci si è avvalsi del supporto di consulenti qualificati.

Ciò è risultato necessario anche al fine di delineare i contenuti degli obblighi di pubblicazione e di trasparenza per comprendere appieno l'applicabilità a TIL S.r.l., essendo una società partecipata e non una pubblica amministrazione tout court. In questo contesto, numerosi elementi richiesti obbligatoriamente dalla normativa non sono applicabili in quanto attinenti ad attività non rientranti nell'oggetto sociale di TIL S.r.l.

7.3. LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E I RISULTATI DI TALE COINVOLGIMENTO

Nella fase di individuazione dei contenuti, sugli aspetti di maggiore complessità del Programma tra cui procedimenti di acquisizione di beni e servizi, affidamento di consulenze e rilascio dei permessi sosta, sono stati realizzati incontri con il personale di riferimento per definire le modalità e le procedure per la produzione dei dati richiesti.

Il risultato di questo lavoro è stato il completamento dell'**Allegato A**.

7.4. I TERMINI E LE MODALITÀ DI ADOZIONE DEL P.T.T.I. DA PARTE DEGLI ORGANI DI VERTICE

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di TIL S.r.l. nella seduta del 20/10/2015.

8. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

In relazione alle previsioni normative, affinché il presente documento abbia efficacia come strumento di prevenzione e controllo, saranno svolti specifici piani di comunicazione informativa ed un piano di formazione interno indirizzati al personale.

TIL S.r.l. si impegna a comunicare l'avvenuta adozione del P.T.T.I quale parte integrante del Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed il suo aggiornamento tramite la pubblicazione dei relativi atti nel sito web della società nella sezione amministrazione trasparente.

Eventuali segnalazioni su carenze e inadempimenti potranno essere indirizzate al Responsabile della Trasparenza, attraverso il seguente indirizzo e-mail: responsabileanticorruzione-trasparenza@til.it

9. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

9.1. I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PUBBLICAZIONE

I soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione sono:

- il Responsabile della Trasparenza: svolge tutti i compiti previsti dalla legislazione nazionale inerenti a questa figura;
- l'Incaricato della Pubblicazione del dato: provvede a pubblicare i dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di TIL S.r.l.;
- i Responsabili di settore: provvedono a fornire le informazioni al Responsabile della Trasparenza ed all'Incaricato della Pubblicazione del dato necessarie secondo la propria competenza e collocazione all'interno della struttura societaria.

Tutti i soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione saranno coinvolti in specifici corsi di formazione.

9.2. PRIME MISURE PER GARANTIRE I FLUSSI INFORMATIVI E LE ALTRE AZIONI PREVISTE DAL P.T.T.I.

I primi mesi successivi all'adozione del presente documento serviranno alla definizione puntuale dell'organizzazione volta ad assicurare la regolarità dei flussi informativi, compresa la migliore individuazione delle informazioni da pubblicare e la loro cadenza di aggiornamento.

In particolare, si tratta di:

- Individuazione dei flussi informativi dai soggetti detentori delle informazioni al responsabile della trasparenza e all'incaricato della pubblicazione del dato;
- Organizzazione dell'attività puntuale di verifica da parte del Responsabile della Trasparenza.

Nell'**allegato A** al presente documento è effettuata la prima mappatura degli obblighi di pubblicazione.

9.3. MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Le azioni di monitoraggio costituiscono, inoltre, un importante indicatore per valutare la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate, che saranno oggetto di controlli specifici, per verificare la loro esattezza, accuratezza, aggiornamento, accessibilità e semplicità di consultazione.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal presente documento per le pubblicazioni, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del presente programma.

In particolare il Responsabile della Trasparenza attuerà un monitoraggio dello stato di attuazione degli obblighi:

- attraverso appositi controlli a campione sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate mediante accesso diretto al portale;
- in sede di aggiornamento annuale del P.T.T.I., mediante accesso diretto al portale e attraverso informazioni assunte direttamente dai Responsabili di settore e dall'Incaricato alla Pubblicazione.

10. L'ACCESSO CIVICO

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che TIL S.r.l. abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza.

Modalità di presentazione di istanza:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: responsabileanticorruzione-trasparenza@til.it
- tramite fax al n. 0522 927683

Il Responsabile della Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Responsabile di settore e all'Incaricato della Pubblicazione.

L'Incaricato della Pubblicazione, entro 20 giorni, pubblica nel sito web della società, sezione Amministrazione Trasparente, il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al Responsabile della Trasparenza l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al Responsabile della Trasparenza, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile della Trasparenza, una volta ricevuta la comunicazione, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile della Trasparenza non comunichi entro 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo individuato in:

Sig.ra Annamaria Fiorini

- tramite posta elettronica: a.fiorini@til.it
- tramite fax al n. 0522 927683

SEZIONE IV – DISPOSIZIONI GENERALI

11. DIFFUSIONE DEL PIANO E INFORMAZIONE

Ai fini dell'efficace attuazione del presente documento, è obiettivo generale della società quello di garantire a tutti i dipendenti la conoscenza e la divulgazione delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute.

Tutti i dipendenti sono tenuti ad avere piena conoscenza sia degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Piano, sia delle modalità attraverso le quali la società ha inteso perseguirli.

In particolare, l'adozione del presente documento deve essere comunicata a tutti i dipendenti al momento della sua delibera di approvazione attraverso l'invio di una e-mail contenente il riferimento al link del sito internet dove visualizzare il Piano, con evidenza dell'obbligo di prenderne conoscenza e condividerlo in quanto parte del contratto di lavoro; tale comunicazione è da intendersi comunque adempiuta con la pubblicazione del documento nelle bacheche aziendali.

Ai nuovi dipendenti la copia del presente documento e dei suoi allegati deve essere consegnata al momento della firma del contratto di assunzione.

Nei confronti dei cittadini il meccanismo di accountability, che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano nel sito web della società.

Eventuali aggiornamenti del Piano seguiranno la stessa procedura e pubblicità sopra descritte.

12. FLUSSI INFORMATIVI

12.1. FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Così come previsto dal Modello 231/2001, il Responsabile Anticorruzione e il Responsabile Trasparenza rientrano tra gli Organismi di controllo definiti dalla Società.

Tra le esigenze che il Piano deve soddisfare rientra anche l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti del Responsabile Anticorruzione e Responsabile Trasparenza (d'ora in avanti Organismi di controllo) da parte delle funzioni aziendali, diretti a consentire lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza.

A tale proposito devono essere fornite al Responsabile Anticorruzione tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta, quali ad esempio:

- elenco delle concessioni, autorizzazioni o certificazioni ottenute dalla Pubblica Amministrazione;
- elenco delle verifiche, ispezioni ed eventuali contestazioni da parte della P.A., con indicazione del loro esito e del relativo iter seguito dalla società (ricorso, pagamento di eventuali sanzioni, ecc.);
- segnalazione di fatti anomali per frequenza o rilievo;
- segnalazione circa procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti, connessi alla contestazione di inadempienze rispetto ai principi, generali e specifici, contenuti nel Piano;
- mutamenti intervenuti nell'organico e/o nell'organizzazione aziendale.

A tal fine, è istituito da TIL S.r.l. un canale di comunicazione per la consultazione del Responsabile Anticorruzione e Responsabile Trasparenza che consiste in un indirizzo di posta elettronica dedicato, reso noto al personale. Tale modalità di trasmissione delle segnalazioni è volta a garantire la massima riservatezza dei segnalanti anche al fine di evitare atteggiamenti ritorsivi o qualsiasi altra forma di discriminazione o penalizzazione nei loro confronti.

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione: responsabileanticorruzione-trasparenza@til.it
- Responsabile della Trasparenza: responsabileanticorruzione-trasparenza@til.it

Gli Organismi di controllo valuteranno le segnalazioni pervenute e potranno convocare, qualora lo ritengano opportuno, sia il segnalante per ottenere maggiori informazioni, che il presunto autore della violazione, dando inoltre luogo a tutti gli accertamenti e le indagini che siano necessarie per appurare la fondatezza della segnalazione.

12.2. REPORTING DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, gli Organismi di Controllo comunicano direttamente all'Amministratore Delegato della società.

In linea generale, ciascun Organismo di controllo riferisce:

- periodicamente nei confronti dell'Amministratore Delegato lo stato di fatto sull'attuazione del Piano triennale anticorruzione e del programma triennale sulla trasparenza e in particolare:
- rispetto delle prescrizioni previste, in relazione alle aree di rischio individuate;
- eccezioni, notizie, informazioni e deviazioni dai comportamenti contenuti nel Codice Etico;
- almeno annualmente, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale attraverso una relazione scritta, nella quale vengono illustrate le attività di monitoraggio svolte, le criticità emerse e gli eventuali interventi correttivi e/o migliorativi opportuni per

l'implementazione del Piano triennale anticorruzione e del Programma triennale sulla trasparenza;

- ad hoc, all'Amministratore Delegato, in merito alla necessità di aggiornamento del Piano, del Programma e della mappatura delle aree a rischio in relazione a:
 - verificarsi di eventi organizzativi/operativi di rilievo;
 - cambiamenti nell'attività dell'azienda;
 - cambiamenti nella organizzazione;
 - cambiamenti normativi;
 - altri eventi o circostanze tali da modificare sostanzialmente le aree a rischio cui è esposta la società.

Inoltre ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito web della società nonché, ove previsto, trasmesso agli Organismi competenti sulla base di quanto previsto dal P.N.A.

Inoltre, il Responsabile della Prevenzione annualmente entro il 31 gennaio dovrà attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione secondo le modalità definite dall'ANAC.

13. SISTEMA SANZIONATORIO

La definizione di un sistema sanzionatorio, applicabile in caso di violazione delle disposizioni del presente Piano, costituisce condizione necessaria per garantire l'efficace attuazione del Piano stesso, nonché presupposto imprescindibile per consentire al Responsabile Anticorruzione di beneficiare dell'esimente dalla responsabilità. TIL S.r.l. ha adottato un sistema sanzionatorio già definito all'interno del modello 231.

14. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Consiglio di Amministrazione, anche grazie alle indicazioni fornite dagli Organismi di controllo, delibera in merito all'adozione e aggiornamento del presente documento e del suo adeguamento in relazione a modifiche e integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni delle prescrizioni del Piano e del PTI;
- modifiche dell'assetto interno della società e delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli.

Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni sono comunicate agli Organismi di controllo, per la loro applicazione.

Il presente documento sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale da disporsi mediante delibera del Consiglio di Amministrazione.

ALLEGATO A
PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2015-2017

Sezione	Sottosezione	Contenuto	Tempistica
Disposizioni generali	Programma per la trasparenza e l'integrità	<ul style="list-style-type: none"> • Testo del PNC-P.T.T.I. • Verbale di nomina del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile della prevenzione della corruzione • Stato di attuazione del P.T.T.I. 	Annuale, secondo la previsione per la quale ogni anno il Programma deve essere aggiornato
	Atti generali	Statuto	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei testi aggiornati
Organizzazione	Organi di indirizzo politico amministrativo	Individuazione dei soci	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei testi aggiornati
		Elenco degli amministratori nonché pubblicazione dei seguenti atti:	Tempestivo
		1) atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico;	Tempestivo
		2) il curriculum;	Tempestivo
3) compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica;	Tempestivo		
4) dati relativi ad altre cariche, presso enti pubblici e privati e relativi compensi;	Tempestivo		

		<p>5) altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti;</p> <p>6) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi;</p> <p>7) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili registrati, azioni e quote di partecipazioni in società, esercizio di funzioni di amministratore e o di sindaco di società;</p> <p>8) dichiarazione concernente le variazioni sulla situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi.</p>	<p>Tempestivo</p> <p>Annuale</p> <p>Annuale</p> <p>Annuale</p>
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Provvedimenti sanzionatori	Tempestivo
	Articolazione degli uffici	Dati e informazioni relativi all'articolazione degli uffici: • organigramma.	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
	Telefono e posta elettronica	Elenco dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica, anche certificate.	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
Consulenti e collaboratori		Indicazione degli estremi dell'atto di conferimento con specifico riferimento all'oggetto, alla durata, al compenso pattuito per l'incarico e al liquidato.	Tempestivo

Personale	Incarichi amministrativi di vertice (segretario generale, direttore generale, direttore amministrativo o posizioni assimilate)	Nomina, durata incarico, curriculum, compensi connessi all'assunzione dell'incarico	Tempestivo
	Dirigenti	Elenco dirigenti con relativo compenso e durata incarico dirigenziale	Tempestivo
	Dotazione Organica	Costo complessivo del personale	Annuale
	Personale non a tempo indeterminato	Elenco e costo del personale non assunto a tempo indeterminato	Trimestrale
	Tassi di assenza	Indicazione aggregata del tasso di assenza del personale	Trimestrale
	Incarichi conferiti e autorizzati a dipendenti	Elenco incarichi con indicazione durata e compenso	Tempestivo
	Contrattazione collettiva	Indicazione del CCNL di riferimento	Tempestivo
	Contrattazione integrativa	Contratti integrativi stipulati	Tempestivo
Bandi di concorso		Bandi di concorso per il reclutamento del personale a qualsiasi titolo	Tempestivo
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Dati aggregati sui trattamenti accessori e i premi distribuiti	Annuale
	Dati relativi ai premi	Dati aggregati sui trattamenti accessori e i premi distribuiti	Annuale
Enti controllati		Elenco delle società partecipate	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
Attività e procedimenti	Elenco attività	Elenco attività della società	Tempestivo

Provvedimenti	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Provvedimenti di: <ul style="list-style-type: none"> - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163; - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009; - accordi stipulati con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche. <p><i>Per ciascuno dei provvedimenti compresi la scheda sintetica riporta: il contenuto, l'oggetto, la eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento.</i></p>	Semestrale
	Provvedimenti dirigenti	Indicazione degli estremi dell'atto	Semestrale
Controlli sulle imprese		N.A.	

Bandi di gara e contratti	Regolamenti	Regolamento acquisti servizi, beni e lavori in economia Albo fornitori	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
	Albo fornitori	Albo fornitori	
	Bandi di gara	Avvisi, bandi, inviti e aggiudicazioni	Secondo quanto previsto dal d.lgs. 163/06 e s.m.i.
	Contratti	Elenco ex art. 1, co.32, L. 190/2012	Annuale
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici		N.A.	
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio consuntivo	Annuale
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Informazioni relative al patrimonio immobiliare posseduto (schede catastali)	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
	Canoni di locazione o affitto	Informazioni relative ai canoni di locazione passivi o attivi (costi)	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei materiali aggiornati
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Rilievi del Collegio dei Sindaci	Tempestivo
		Rilievi della Corte dei Conti	Tempestivo
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta qualità dei servizi erogati da TIL S.r.l.	Annuale
	Class action		Tempestivo

	Costi contabilizzati	Costi contabilizzati dei servizi erogati effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato	Annuale
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento	Annuale
	Iban e pagamenti informatici	Estremi e indicazioni per effettuare pagamenti nei confronti di TIL S.r.l.	Una tantum. In caso di modifica si provvede tempestivamente alla pubblicazione dei testi aggiornati.
Opere pubbliche		N.A.	
Pianificazione e governo del territorio		N.A.	
Informazioni ambientali	Parco veicolare e impatto ambientale	Valorizzazione emissioni inquinanti del parco veicolare di TIL S.r.l.	
Strutture sanitarie private accreditate		N.A.	
Interventi straordinari e di emergenza		N.A.	
Altri contenuti	Corruzione	Responsabile della Prevenzione della Corruzione Responsabile della Trasparenza Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione Atti di accertamento delle violazioni di cui al d.lgs. 39/2013	Tempestivo Tempestivo Annuale Tempestivo
	Accesso civico	Modalità per l'esercizio dell'accesso civico (indicazioni del fax, etc.)	Tempestivo
	Dati ulteriori	Modello ex 231/2001 Nomina componenti ODV	Tempestivo Tempestivo

Per le sottosezioni non menzionate è implicito che non vi è alcun obbligo di comunicazione per TIL S.r.l. per cui andrà inserito l'acronimo N.A. in corrispondenza della sottosezione.